

foto di Lorenzo Burlando



Paolo Poli mercoledì al Cinema Lumière della Cineteca di Bologna

ALBERTO CRESPI

Poli, confessi: lei nel '54 gira due film – *Gli amori di Manon Lescaut* di Mario Costa e *Le due orfanelle* di Mario Costa –, poi nel '57 compare in *Camping*, di Franco Zeffirelli. Poi scompare dal mondo del cinema. Che le ha fatto di male, il cinema? Paolo Poli, a domanda, risponde: «È che non mi piace lavorare con le macchine. Fin da quando ho provato il desiderio di esibirmi, ho sempre provato un piacere immenso nello scrutare, la sera, da dietro il sipario, i volti del pubblico. Non sa il divertimento nel vederli prima dello spettacolo, tutti ingrigniti, un po' incassati per quello che hanno passato durante la giornata... e poi rivederli alla fine, quando li hai conquistati, e ti applaudono felici. Del cinema, mi divertiva moltissimo il mondo, l'ambiente. Credo che mi sarebbe piaciuto fare il regista, o lo sceneggiatore. In *Camping* in realtà facevo la sarta, nel senso che Franco mi aveva chiesto di occuparmi dei costumi. C'era Marisa Allasio, caruccia!, e ancora non sposata con il principe (Marisa Allasio sposò in seguito il conte Calvi di Bergolo, imparentato con i Savoia, e si riti-

rò a vita privata, ndr.) e io le mettevò addosso certi grembiulini, certi completini fatti di straccetti, che le stavano di un bene... Poi a un certo punto ci voleva un prete, per una scena. E Franco mi chiese di farlo io. Presi due cerotti per farmi la chierica, e biascicai due preghiere in latino. Quello è il mio principale contributo alla storia del cinema».

Intervistare Paolo Poli è il sogno

di ogni cronista. Basta dire due parole, e parte il racconto, l'aneddoto, l'affabulazione. Un narratore nato, immenso. Poli è passato da Bologna, al Cinema Ritrovato, per la presentazione dei *Racconti di fantascienza* di Alessandro Blasetti. La figlia del grande regista, Mara, ha affidato alla Cineteca di Bologna il ricchissimo archivio paterno: «Il direttore della Cineteca Gianluca Farinel-

li – racconta Mara – mi ha circuito per anni. Dai, mi diceva, dammelo, te lo curo io... Alla fine mi ha convinta». E ora il Fondo Blasetti, curato da Michela Zegna, è a Bologna così come le carte di Charlie Chaplin. Per l'occasione la Cineteca sta restaurando e presentando i numerosi programmi tv realizzati da Blasetti dal 1962 fino alla morte. I *Racconti di fantascienza* sono un oggetto televisivo piccolo e bizzarro, in cui Blasetti e Arnoldo Foà intrattengono il pubblico e «lanciano» brevissimi telefilm, sketch di fantascienza casalinga. In uno, *La crisalide*, c'era Paolo Poli.

«Blasetti mi venne a vedere in teatro, ovviamente. Con lui c'era Elisa Cegani, avvolta in una stola di pelliccia. Gli piacqui molto e mi

Schermo o palco?

«Non mi piace lavorare con le macchine. A teatro sbircio il pubblico»

fece fare questa piccola parte, che mi divertì molto e mi imbarazzò anche un po', perché facevo la parte di un cadavere che improvvisamente risorge e per lunghe scene dovevo recitare nudo come un verme, con tutti i pendagli in mostra. La gente del cinema veniva tanto a teatro, allora. In fondo era un modo di rimanere in contatto con quel mondo che non mi aveva conquistato, sempre per colpa di quelle macchine... Ricordo quando, dopo uno spettacolo, mi venne a trovare in camerino Anna Magnani. Entrò come un tornado, concentrando su di sé l'attenzione di tutti, mi guardò con un sorriso, battè le mani e gridò, con quel suo accento romanesco così spinto: ma quanto so' bravi 'sti froci! Meglio di una laurea ad honorem».

Paolo Poli è così, di una schiettezza fanciullesca che rende ridicoli i "coming out" di tanti gay, artisti e non. «Ho sempre avuto questa effeminatezza che mi ha indirizzato verso certi ruoli, e non altri. Non riesco a giudicarmi come attore, non saprei collocarmi nella tradizione della comicità italiana. Tutti i nostri grandi comici, da Petrolini a Totò, sono stati virtuosi del linguaggio, e mi commuove pensare di essere stato diretto da un regista – Blasetti – che nel '30, fu anche l'unico capace di fissare con l'odiatissima macchina, nel film *Nerone*, il talento di Petrolini. Noi italiani siamo attori, e non autori. Siamo poeti, e non romanzieri. Con eccezioni. Raitre sta riproponendo le mie letture di *Pinocchio* e Collodi, lui sì, è un grande narratore». ●

PAOLO POLI «COMPARSO» AL CINEMA

Colloquio con il grande attore a Bologna
al Festival del Cinema ritrovato
Le sue apparizioni sullo schermo